

RE.Sto.Re

**riconoscimento dell'Operatore di Teatro Sociale
come professionista per contrastare il rischio
dell'esclusione sociale**

Newsletter N.13 - NOVEMBRE 2022

Organizzazioni partners

Oltre Le Parole Onlus (Italia)
Comunità San Patrignano (Italia)
Smashing Times International Centre for the Arts & Equality (Irlanda)
ProSoc Association (Slovenia)
Bielskie Stowarzyszenie Artystyczne Teatr Grodzki (Polonia)
PELE Associacao Social e Cultural (Portogallo)
Magenta Consultoria Projects (Spagna)

Partners associati

Università Roma Tre (Italia)
Assoc. San Patrignano Scuola e Formazione (Italia)
Associazione DireFareCambiare (Italia)

DI GRAZIE IN GRAZIE. Lasciamo alle immagini degli eventi finali di Re.Sto.Re Project cofinanziato dal programma Erasmus+ della Commissione Europea, il compito di emozionarci per la qualità dei contributi e dei contenuti. Siamo certi che la memoria saprà riandare a questi 3 anni di percorso insieme, ricchi e coinvolgenti e il passo segnerà il futuro con più determinazione e consapevolezza nella realizzazione di ciò che veramente ci sta a cuore. Buona vita a tutti.



CONTRIBUTI
VIDEO



youtu.be/56ZnsMxpe2o

I PRIMI RISULTATI DEL PROGETTO RE.STO.RE

in una tavola rotonda vivace e attualissima.
Nati dalla passione di chi crede nel teatro sociale e di comunità



6 ottobre 2022

Il progetto Re.Sto.Re, cofinanziato dal programma Erasmus+ della Commissione Europea, ha fatto il suo ingresso nel mondo accademico nella prestigiosa Sala Volpi dell'Università di Roma Tre, partner associato del progetto, nel dipartimento di Scienze della Formazione.

In una sala gremita e con numerosi spettatori che hanno seguito l'evento anche online grazie alla diretta social, Oltre le Parole Onlus, in qualità di capofila, ha proposto un susseguirsi di relatori di valore, coordinati da Giulia Morello, presidente di Dire Fare Cambiare, partner associato del progetto Re.Sto.Re.

Tre le sessioni: i risultati del progetto, l'effetto moltiplicatore, l'esperienza diretta dei partecipanti.

Intensa introduzione del prof. Gilberto Scaramuzzo, Associato di Pedagogia generale e sociale e direttore del Master in Pedagogia dell'Espressione, su quanto il teatro sia espressione

proprio della natura stessa dell'essere umano, così che migliorare le capacità delle persone ad esprimersi, significa migliorare anche la società.

Pascal La Delfa, Direttore Artistico di Oltre Le Parole Onlus, tra gli altri risultati del progetto, ha acceso i riflettori sui numerosi operatori di teatro sociale di tutta Europa che hanno lavorato anche durante la pandemia, generando impatto sociale a cascata su più ambiti, dalla famiglia, alla comunità o al territorio, ma senza un riconoscimento nè tutele professionali, in parte invece obiettivo dello stesso progetto Re.Sto.Re.

La prof.ssa Emiliane Rubat du Mèrac, del Dipartimento di Psicologia Sociale, dello sviluppo e della ricerca educativa dell'Università La Sapienza di Roma, ha raccontato del suo lavoro di formazione e progettazione educativa con gli studenti a partire dal tema della relazione e di come sia riduttivo entrare in rapporto solo attraverso il linguaggio parlato quanto invece sia molto più interessante sviluppare altri linguaggi artistici, come ad esempio l'uso del corpo, dei colori, della lingua dei segni, che aprono mondi spesso mai utilizzati.

In questa ottica di scambio tra educazione formale e non formale, nascerà un protocollo di intesa con Oltre le Parole onlus per mettere in comune competenze ed esperienze.

Del valore dell'esperienza del teatro, ne ha parlato anche Monica Barzanti, responsabile delle Relazioni Internazionali della Comunità di San Patrignano, partner del progetto Re.Sto.Re, che ha letto una lettera di una ragazza della comunità che fa parte della Compagnia di Teatro (nata nel 2012) mettendo in luce come anche una fragilità riesca a trovare una strada per l'espres-

sione e perciò il recupero, facendo del teatro non solo un mezzo legato a elite particolari.

La connessione profonda che il teatro genera tra le persone, da cuore a cuore, produce poi un effetto moltiplicatore inimmaginabile. I dati di nuovo non raccontano fino in fondo il lavoro fatto.

Tiziana Bergamaschi, regista di Teatro Utile Il Viaggio, ci ha permesso di entrare in punta di piedi nel suo lavoro con i migranti, in particolare nel laboratorio condotto insieme al medico Lorenzo Mosca, alcuni psicologi e attori, che hanno incominciato nel 2019 un percorso per i rifugiati con traumi psichici importanti e che attraverso il teatro riescono a leggere la realtà in modo diverso.

Il progetto, nato da una sinergia di professionisti con diverse competenze, è sostenuto dall'UHNCR, l'agenzia dell'Onu specializzata nella tutela dei rifugiati.

Massimo Bonechi, attore e regista, forte della sua esperienza pluriennale nel campo del Teatro e della formazione, ha sottolineato quanto l'operatore di teatro sociale necessiti di una formazione continua e richieda competenze e abilità oltre a una condivisione costante tra operatori, che le reti possono agevolare.

Paola Borgia, regista, attrice, insegnante ha avvalorato, attraverso il racconto delle proprie esperienze lavorative, quanto il teatro offra, in situazioni di fragilità, una via nuova. Da citare il MIUR che, con il progetto della buona scuola 2015, ha iniziato a inserire il teatro nelle scuole, ma con un vuoto da colmare rispetto alla formazione di operatori specializzati nell'ambito.

Magdalena Zalent, regista e organizzatrice culturale, ha affrontato il tema delle connessioni internazionali partendo dall'esperienza della Polonia, sottolineando tutto il lavoro

che viene fatto nei confronti delle istituzioni al fine di un riconoscimento perché portare il metodo dell'operatore di teatro sociale significa cambiare la società.

L'esperienza diretta dei partecipanti al progetto Re.Sto.Re è stata poi una ventata di bellezza, innovazione, possibilità e tutti sono rimasti colpiti dalle testimonianze dei ragazzi del centro socio occupazionale Arcobaleno1 di Mirandola (MO) guidati da Patrizia Ficarelli, dalle scoperte e intuizioni di Elena Galeotti in una polisportiva con ragazzi disabili, dal racconto coinvolgente di Antonella Miceli sull'esperienza del teatro in carcere e il reinserimento successivo, grazie anche al cortometraggio "Dodicimetriquadri" presentato in anteprima nazionale in chiusura dell'incontro.

In sintesi un progetto, fortemente voluto da Oltre le Parole Onlus che ha coinvolto altri partner in Italia come la Comunità di San Patrignano, e in Europa, Polonia, Spagna, Slovenia, Irlanda, Portogallo, che hanno messo a tema le proprie forti convinzioni e saperi relativamente alla figura dell'operatore di teatro nel sociale e dando una panoramica sul futuro della professione.

NB. Gli interventi si possono visionare sui canali social di Oltre le Parole Onlus e dalla playlist di YouTube del canale dedicato Re.Sto.Re Project.



ELENA GALEOTTI E EMMA CAVEDAGHI. Due giovani laureate che indagano da vicino il progetto Re.Sto.Re.

Elena e Emma non si conoscono ma è come se parlassero la stessa lingua.

Le accomuna il desiderio d'imparare e di scoprire i nessi, andando al fondo delle loro intuizioni.

Ma per imparare servono maestri da seguire e a cui porre costantemente domande.

È quello che ho visto fare da queste due giovani universitarie, che hanno dedicato molto tempo all'indagine e alla condivisione dei contenuti del progetto Re.Sto.Re, andando in profondità ed evidenziando che non solo il teatro nel sociale produce benessere in tutti i territori dell'umano, ma è una vera e propria opportunità metodologica, capace di generare impatto sociale.

Ascoltiamo la loro voce.

ELENA GALEOTTI, Riconoscere l'Altro come un Tu: realizzare lo spazio espressivo attraverso la Parola e il Teatro, tesi di laurea in Scienze dell'Educazione, Roma Tre

«Ognuno di noi per esprimersi ha bisogno dell'altro, ed è nella relazione che ci realizziamo poiché essa è il nostro costituente», queste le parole di Edda Ducci, filosofa dell'educativo, da cui sono partita per scrivere la mia tesi «Rico-

noscere l'Altro come un Tu: realizzare lo spazio espressivo attraverso la Parola e il Teatro», presso il dipartimento di Scienze dell'educazione di Roma Tre.

Ciò che ho cercato di far evincere dalla mia ricerca è che tutti noi abbiamo bisogno di una figura che si ponga come un Tu nel nostro cammino affinché ciascuno possa conoscersi, crescere, migliorarsi, sulla base di un ascolto pieno, consapevole, frutto di una ricerca veicolata dall'aiuto di qualcuno che ci si è posto accanto.

La dimensione del teatro sociale insieme a quella educativa, costituiscono uno spazio importante della comunicabilità umana, entrambe forme di conoscenza del mondo, strumenti di cambiamento e di trasformazione dell'uomo, modi di entrare in relazione.

Ciò che ho imparato dal progetto Re.Sto.Re è che il teatro permette di costruire scenari nuovi, possibilità infinite di essere e di esserci, per noi e per l'altro, all'interno di un ambiente che pone al centro la relazione e la fiducia, la comunicazione e la comprensione.

Grazie ad esso ho potuto riconoscere l'importanza del ruolo giocato da un Operatore di Teatro Sociale che, indossando le vesti di un educatore, aiuta a ristabilire un contatto con sé e l'altro da sé, forse perso nel tempo, riacquistando fiducia, senso di responsabilità, visione e ascolto del prossimo attraverso il potere della comunicazione e dello scambio, prescindendo da qualsiasi forma di pregiudizio. Un momento in cui torniamo ad essere e a sentirci importanti, non solo per noi stessi, ma per l'intero gruppo, l'intera collettività, nonché motivo principale per cui abbiamo bisogno di un Tu affinché abbia senso dire Io¹».

(1) Gilberto Scaramuzza, *In-tendere, L'umana soppia* di Luigi Pirandello, Roma, Anicia, 2005





EMMA CAVEDAGHI, il paradigma del consumo nelle dipendenze patologiche: l'arte come strumento rieducativo, tesi di Laurea in Educazione Professionale, Università degli Studi di Brescia

«Il convegno a termine del progetto “Re.Sto.Re”, a cui ho partecipato, ha preso forma grazie alle testimonianze di vari professionisti nell'ambito teatrale, cinematografico e artistico.

Il messaggio condiviso ha trasmesso l'importanza di uno sguardo rivolto in avanti, in un'ottica di cambiamento e di crescita, evidenziando la creatività che ognuno, naturalmente, possiede.

E la creatività, questo mezzo di comunicazione che connette ragione e fantasia, è un dono che brilla di luce propria e che è tale anche in chi la contempla.

Occorre includere evitando il rischio dell'esclusione, creando una lotta comunitaria direzionata al fiorire di una paideia che educi ai sentimenti.

Il teatro è uno strumento umanamente potente, la cui profonda drammaticità costruisce nuovi linguaggi, nuovi livelli di confronto, interrogandosi sul modo di rispecchiarsi negli altri e cercando una comune sorgente di gioia.

Quest'Arte nella sua varietà, nel suo essere “alta” e allo stesso tempo “accessibile”, fa superare innumerevoli forme di degrado e di repressione. Ognuno di noi ha il desiderio dell'amore e dell'accettazione, ma nell'ordinario ci si scontra con una società che abolisce il difetto, creando qualcosa di quanto più lontano dall'unicità. L'Arte, tuttavia, come la vita, è fallibile, sbagliata, fragile: dare la possibilità di accettare il fallimento è un atto desueto, ma che ricostituisce il tentativo di essere felici, l'unico forse che, realmente, accomuna tutti. Tutto si può dire del teatro, ma non che sia una finzione: è l'anima delle persone che parla».



RU.FU.S. RUMORI FUORI SCENA Teatro che si sente!

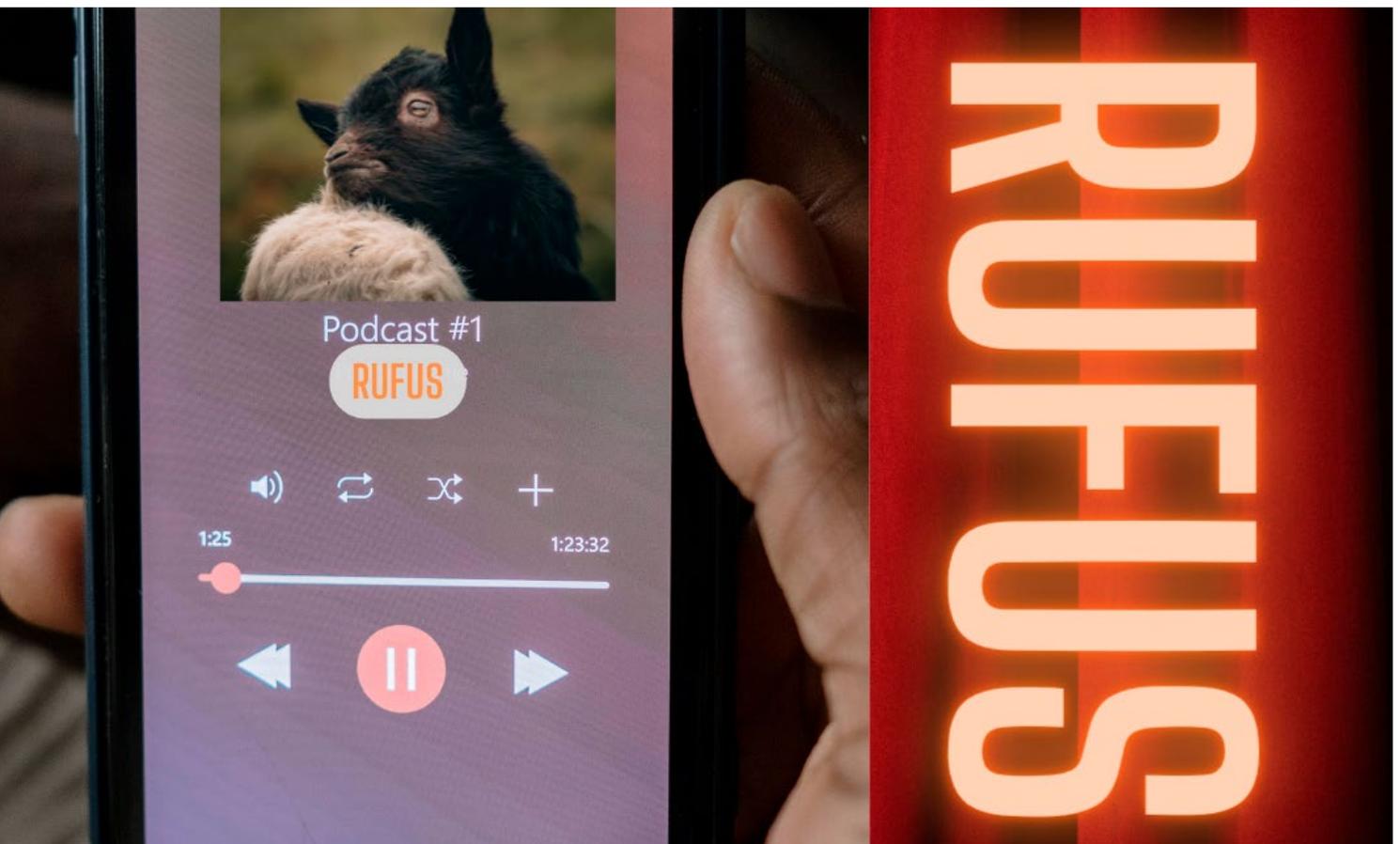
Nasce il primo podcast dedicato al Teatro cosiddetto “Sociale” che si occuperà di raccontare le storie e i protagonisti dei percorsi laboratoriali di decine di compagnie, associazioni, gruppi di lavoro di soggetti fragili, in situazioni di disagio o vulnerabilità che utilizzano il teatro come strumento di aggregazione, espressività e benessere.

Nato da un’idea di Pascal La Delfa, che ne cura anche la regia, Ru.fu.s. è condotto dall’autore insieme alla giornalista Elisabetta Proietti, esperta in tematiche sociali e culturali.

Il podcast racconterà storie di tutta Italia: quelle compagnie di teatro integrato e non solo, spesso non raccontate dalla superficialità e ovvietà dei Media eppure radicate nei

territori o che provano ad emergere come nuovi soggetti di integrazione, espressività e riscatto sociale.

Ru.fu.s. - Rumori Fuori Scena, sarà messo in onda sulle principali piattaforme (come Spreaker e Spotify) nelle prossime settimane per una prima stagione di programmazione e prevederà, oltre alla guida e alle esperienze dei due conduttori, gli interventi di ospiti esterni: non solo Operatori di Teatro Sociale e registi delle varie compagnie, ma gli stessi partecipanti ai percorsi teatrali che porteranno le proprie testimonianze, nonché esperti e istituzioni che racconteranno dell’importanza di fare teatro nella società.



IL TEATRO D'INTEGRAZIONE

Il partner polacco di Re.Sto.Re, ha celebrato l'inaugurazione del TEATRO DELL'INTEGRAZIONE nella sua sede di Bielsko-Biala, in Polonia, nel giugno 2022. Dopo molti anni di lotte per ottenere i fondi per la ristrutturazione di un edificio post-industriale in rovina, l'acquisizione di una sovvenzione del Fondo europeo di sviluppo regionale ha permesso di completare il progetto di rivitalizzazione.

Che cos'è il TEATRO D'INTEGRAZIONE?

Si tratta di un teatro che copre molte forme, convenzioni e temi diversi.

È uno spazio in cui una nonna può recitare con le sue nipoti, una persona non vedente si incontra sul palco con qualcuno che vede bene, i sordi recitano insieme a chi può sentire e le persone con difficoltà di apprendimento persino con il professore stesso. Attori dilettanti di varie età, spesso alle prese con malattie, disabilità, mancanza di senso e speranza di un cambiamento nella propria vita, insieme a operatori teatrali, creano spettacoli teatrali e li presentano al pubblico.

Le parole chiave che forse meglio riflettono l'essenza di questo particolare fenomeno al confine tra arte e attività sociali sono: APERTURA, ACCESSIBILITÀ, INCLUSIONE e COMUNITÀ.

Durante la celebrazione di apertura si è svolto anche l'evento moltiplicatore del progetto Re.Sto.Re. L'evento ha riunito, tra gli altri, docenti d'arte (in particolare operatori teatrali), artisti, personale di ONG, dipendenti di enti locali, personale direttivo di istituzioni culturali, educative e assistenziali.

Erano presenti anche i rappresentanti di quattro organizzazioni partner di Re.Sto.Re provenienti da Italia, Irlanda e Slovenia (Oltre le Parole, San Patrignano, ProSoc e Smashing Times).

La parte centrale delle attività di disseminazio-



ne del progetto Re.sto.Re, durante l'evento, è stata la tavola rotonda sul ruolo e la missione degli Operatori di Teatro Sociale.

Inoltre, Pascal La Delfa e Monica Gocilli, due formatori italiani specialisti nel campo del teatro socialmente impegnato, hanno condotto con successo un workshop per docenti artistici.

Alla fine dell'evento sono stati presentati quattro spettacoli creati da gruppi teatrali amatoriali.

Sono tutti buoni esempi di coinvolgimento, in azioni artistiche, di persone socialmente vulnerabili.

Anche se il nuovo centro artistico è stato inaugurato ufficialmente, questo è solo l'inizio di un lungo percorso di sviluppo del suo programma e delle sue modalità di azione.

Si prevede di condurre sistematicamente corsi di laboratorio nell'edificio restaurato e di organizzare weekend con il Teatro dell'Integrazione, almeno una volta a trimestre.

Come ogni progetto a lungo termine orientato a obiettivi sociali, anche la missione di questa nuova istituzione ha molte sfide da affrontare.

CORSO PILOTA A PORTO: uno dei semi di Re.Sto.Re

Pianificare un corso è come creare una narrazione.

Stabilito il punto di partenza, si disegna la trama, si definiscono i punti di passaggio, si costruiscono ponti (tra teorie, pratiche e apprendimento), si invitano i partner per il percorso, ci si lascia influenzare dai loro contributi, si mettono in discussione i concetti, si aprono spazi di dissenso, si cercano soluzioni. Tuttavia, l'intera narrazione è un processo di co-creazione in cui ci lasciamo plasmare dai partecipanti, dalle esigenze che emergono, prendendo scorciatoie e deviazioni che si rivelano vantaggiose per il gruppo.

Questo percorso ha iniziato a essere tracciato tre anni fa, quando abbiamo aderito al progetto Re.Sto.Re. (2019-2022), che prevedeva, tra gli altri obiettivi, la progettazione e la realizzazione di un corso pilota per "Operatori di teatro sociale". L'intero processo di riflessione

che potremmo condividere.

Da quel momento in poi, la sequenza dei moduli formativi, come in una narrazione, è stata attentamente pianificata per portare alla sperimentazione di metodologie e approcci diversi, incentrati sul ruolo del facilitatore in contesti diversi. Integrando una componente riflessiva e sperimentale, si intendeva sfidare i tirocinanti a sperimentare e facilitare modalità di creazione collettiva, attraverso l'esplorazione e l'incrocio di linguaggi artistici, acquisendo al contempo strumenti introduttivi di project management.

Dopo alcuni periodi di incertezza e rinvii a causa delle restrizioni dovute alla pandemia (nella speranza di poter svolgere il corso faccia a faccia), nel novembre 2021 abbiamo aperto le iscrizioni al Corso per facilitatori della creazione artistica comunitaria. Le oltre 75 domande ricevute nelle settimane successive hanno



e discussione su questo ruolo professionale ha dato forma alla progettazione del corso. L'idea di "facilitatore di pratiche artistiche comunitarie" si è rivelata il termine più vicino per definire ciò che facciamo come PELE e, di conseguenza, le conoscenze e le esperienze

immediatamente rivelato un ampio interesse per questo settore, da parte di persone provenienti dai più diversi contesti accademici, professionali e geografici. I 24 posti disponibili sono stati occupati da un gruppo di persone provenienti da diverse aree formative e con

diversi livelli di esperienza in progetti artistici comunitari.

Tra gennaio e aprile, abbiamo svolto la prima parte del corso durante 12 fine settimana intensivi, integrati da sessioni online, compreso il tutoraggio in piccoli gruppi. La seconda parte del corso - "Esperienza in contesto" - ha sfidato i corsisti a facilitare processi creativi, in coppia/trio, per gruppi di 11 istituzioni partner, applicando e mettendo in discussione le metodologie apprese nella prima parte.

Durante tutto il corso di formazione, ci sono stati incontri più aperti - come le sessioni collettive e di mentoring - che dovevano essere luoghi di interazione tra la classe, stimolando lo scambio di perplessità e possibili soluzioni, nonché la discussione di aggiustamenti al corso stesso. Questi spazi si sono rivelati fondamentali per il collettivo e la coesione del gruppo, nonché per l'integrazione degli apprendimenti e delle sfide emerse. La diversità dei profili all'interno della classe stessa ha favorito la moltiplicazione degli approcci che venivano sperimentati e fatti propri, lasciando i semi per la creazione di una rete di facilitatori.

Nella stessa settimana in cui abbiamo incontrato i partner europei per la chiusura del progetto RESTORE (in Italia), ci siamo incontrati con la classe per scambiare opinioni sugli echi rimasti dal corso e le proposte di continuità sono state delineate attraverso incontri mensili.

Progettare un corso è come creare una narrazione. E in questo caso, è stata progettata da tutte le persone coinvolte: i 24 allievi della classe, i 19 formatori, mentori e promotori che hanno guidato il corso, le 15 istituzioni partner che hanno contribuito alla realizzazione del corso e i circa 150 partecipanti ai workshop.

Lungo il percorso si sono aperte molte porte per accogliere le diverse esigenze di questo



corso, tra le quali non possiamo non esprimere la nostra gratitudine:

All'ESMAE e alla Junta de Freguesia do Bonfim, che ci hanno concesso lo spazio per le sessioni di formazione;

Al Teatro Nazionale S. João, che ha fornito una visita guidata al Teatro, sostenendo anche l'iniziativa sviluppata da una coppia di tirocinanti, che ha dato vita all'Abraço dos Vizinhos do Teatro (Abbraccio dei vicini del Teatro);

E anche a tutte le istituzioni partner che si sono unite a PELE per ospitare le "Esperienze in contesto", tra cui:

Corga do Lobão Raggruppamento scolastico AMARE

Associazione di musica, arti e spettacoli - Maia

Asas de Ramalde

Centro de dia Artur Brás - Porto

Associazione O Meu Lugar no Mundo - Porto

Casa Benéfica e Previdente / Glicínias - Oporto

Casa della Zucca - Cinfães

Centro sociale Sé - Porto

Centro sociale Soutelo/Progetto Na Praça! - Porto

Spazio T - Porto

Comune di Santa Maria Feira

Progetto Germinar - Arrifana

Santa Casa da Misericórdia Porto

Casa Abrigo Santo António - Porto

UN “NON MANUALE” PER L’OPERATORE DI TEATRO SOCIALE E DI COMUNITÀ

Per la prima volta in Italia viene pubblicata una guida di avvicinamento al Teatro in situazioni di vulnerabilità dedicato agli Operatori e alle Operatrici specializzati-e ma anche a chi voglia avvicinarsi alla conduzione di gruppi in contesti di difficoltà tramite l’arte e il teatro in particolare

Nato dall’esperienza dei 18 anni di corsi di formazione nell’ambito dell’educazione non formale proposti da “oltre le nei dettagli, consapevoli del fatto che non sia possibile definire un metodo preciso di lavoro nell’ambito del Teatro Sociale e di Comunità, ma piuttosto una continua attenzione e ricerca di soluzioni adatte al gruppo e agli obiettivi da raggiungere.

Il testo individua una serie di parametri da valutare e modulare non con lo scopo di dare delle soluzioni semplici alle difficili situazioni

in cui si possono trovare conduttori e conduttrici dei gruppi di lavoro, ma di proporre degli strumenti e affinare delle attenzioni allo scopo di fare emergere le soluzioni dagli stessi operatori e operatrici in base alle proprie competenze e alle persone con cui ci si trova a lavorare.

Proposto in una forma più narrativa che accademica, l’autore Pascal La Delfa (regista e autore teatrale e fondatore del corso O.t.s. nel 2006) cerca di proporre ai lettori la propria esperienza in diversi contesti di vulnerabilità e disagio con leggerezza ma profondità: contenuti che possono essere letti a più livelli, sia come narrazione di episodi realmente accaduti in trenta anni di esperienze, sia come strumenti di applicazione pratica del Teatro nel Sociale. Con la consapevolezza che “Sociale” abbia l’accezione politica di lavorare sull’in-

tera società e non solo nel ristretto ambito di persone con difficoltà più o meno evidenti cui di solito si pensa sia relegato questo tipo di teatro.

Il libro verrà pubblicato a dicembre 2022 dalla casa Seri Editore di Macerata in occasione dei trent’anni di lavoro nel teatro sociale dell’autore, e sarà acquistabile nelle principali librerie o negozi online.



ECHOES

I PARTECIPANTI AL CORSO DI PORTO RIFLETTONO SUL LORO PERCORSO DI APPRENDIMENTO

In mancanza di altre parole per descrivere l'impatto del corso pilota Re.Sto.Re a Porto su coloro che vi hanno partecipato, ecco alcuni estratti delle riflessioni scritte e condivise dalla classe e un video che riassume le sessioni del corso:

“Pensare al corso come a una sperimentazione di diversi “modi di stare insieme”, intendendo questo “stare insieme” come un produttore di conoscenza che, alla fine, ci rivela una crudele verità: non ci sono formule all'interno di questo lavoro”.

(...)

“Punti di ritorno: ricordarci costantemente che la disponibilità è un luogo di rischio, un luogo di delicatezza, un luogo di ascolto”.

(...)

“Quante forme di ascolto sono possibili?”.

(...)

“Le pratiche collettive significano prendersi cura dell'altro”.

(...)

“Trovare nuove definizioni e sinonimi di facilitatore”

(...)

“È stato per le domande (che sono state lasciate a bollire), e per le provocazioni del sapere dato che è diventato un punto di costante interrogazione, per me e per gli altri”.

(...)



“Credo che con questo viaggio ho cambiato pratiche e sguardi, mi sento più lento, più connesso con il mio corpo e con i diversi sensi degli altri”.

(...)

“Mi sento anche più coraggiosa nel portare avanti i miei progetti”.

(...)

E oggi, sette mesi dopo, non ho ancora parole concrete per il viaggio che ci ha portato a decollare e dal quale non sono ancora atterrata.

(...)

Una sensazione di MISSIONE REALIZZATA.

(...)

È stato un “tuffo” di dimensioni gigantesche.

[Video riassuntivo del corso a Porto, Portogallo](#)

O.T.S. ACADEMY!

Formazione, scambio, progetti

Raccogliendo le esperienze della formazione relativa al progetto Re.Sto.Re, e forti dei tanti anni di esperienza nell'ambito formativo nonché della costruzione di reti degli Operatori di Teatro Sociale e di Comunità da parte di Oltre le Parole onlus, nasce il progetto "Academy".

Una settimana di giugno (per cominciare!) in Umbria, in una splendida sede immersa nella natura, dove gli Operatori e le Operatrici di Teatro Sociale e di Comunità potranno avere momenti di formazione, di scambi progettuali, di confronti didattici e professionali, tutti all'insegna del "metodo OTS®" ma con l'intento di contaminarsi e produrre nuovi progetti in ambito locale, nazionale e internazionale: dalle piccole realtà locali a nuove progettazioni europee, passando da momenti conviviali e di riflessione.

Il progetto nasce dalla commistione di idee ed esperienze di Andrea Lombardi, regista e formatore umbro, Massimo Bonechi, regista e formatore toscano, e Pascal La Delfa, direttore artistico di Oltre le Parole onlus.

L'Academy avrà due percorsi paralleli e in parte convergenti: lo spazio di alta formazione (dedicato a chi nel passato abbia frequentato i corsi OTS o master specializzati nel teatro sociale e di comunità), e la parte dedicata a chi vorrà approcciarsi al metodo OTS® per la prima volta e senza particolari esperienze (docenti, psicologi, attori, registi, assistenti sociali, educatori, etc...). L'ospitalità sarà compresa nel percorso, così come le occasioni di crescita professionale e convivialità. A breve tutte le informazioni sul sito www.teatrocivile.it (peraltro appena rinnovato!)



"WHY CAN'T I?" UNO SPETTACOLO DEL TEATRO FORUM



Dal 2020, PELE lavora con un gruppo di "Asas de Ramalde", un'istituzione con sede a Porto che lavora con persone che hanno avuto problemi di dipendenza. Alla fine del 2021 abbiamo iniziato un laboratorio di Teatro Forum con questo gruppo, integrato in un programma più ampio promosso dal Comune di Porto e dedicato ai territori e ai gruppi vulnerabili.

Nei mesi successivi, il gruppo ha creato uno spettacolo basato sulle loro esperienze di vita, riguardanti il pregiudizio che sentono ogni giorno. "Why Can't I?" racconta la storia di una persona che spera di cambiare vita e di affrontare altre sfide, ma i suoi sogni si scontrano con i pregiudizi esterni, soprattutto da parte di chi non lo conosce.

Dalla prima di questo spettacolo di Teatro Forum, il gruppo ha avuto diverse presentazioni ed esperienze artistiche, e ora PELE si concentra sul fornire gli strumenti per l'autono-

mia del gruppo.

Il Teatro Forum, un metodo del Teatro dell'Oppresso creato da Augusto Boal, propone la teatralizzazione della realtà e, da lì, la prova di alternative per il cambiamento. Non intende poeticizzare o semplificare il complesso processo di trasformazione della realtà e delle relazioni di potere. Anzi, il teatro permette alle persone, come minimo, di sentire la libertà creativa, lo scambio di ruoli, la riscrittura delle narrazioni e la contaminazione positiva di questo processo nelle nostre vite e nei nostri corpi, rendendoci più consapevoli del potere dell'azione collettiva.

BREAKING NEWS

Notizie dai workshop pilota del progetto Re.Sto.Re

“IL CERCHIO DEL GRAZIE.” ALCUNI PENSIERI E CONTRIBUTI SCATURITI DALL’EVENTO “NOW RESTORE -L’ARTE CHE UNISCE ”

Non potevamo non farci dono reciprocamente di alcune foto e riscontri scritti, quasi che fosse un cerchio del grazie, della giornata del 29 ottobre trascorsa insieme, una preziosità anche per i nostri lettori.

“ Sono felice di aver partecipato al convegno finale del Progetto Europeo Re.Sto.Re che, attraverso differenti percorsi, ha offerto le prove concrete di esperienze tese a favorire l’opportunità di accedere al mondo dell’arte, al di là delle convenzioni precostituite. Per questo ringrazio nuovamente per l’invito e mi congratulo per la scelta del tema. Il mio contributo, ovviamente, ha privilegiato uno dei linguaggi dell’arte: la danza, con un focus sul movimento danzato secondo il Metodo Hobart - conoscersi nella danza. Fin da bambino il movimento è stato per me un mezzo di espressione molto importante. Con il movimento potevo dare voce e esprimere i differenti stati d’animo. Danzavo senza saperlo. Tutti dovrebbero danzare. Non essere danzatori professionisti, ma danzare, danzare la vita. Soprattutto gli uomini, perché così possono gestire l’eccesso di energia e coltivare la forza d’animo, la gentilezza. Come ha detto Rudolf Nureyev: “È la legge dell’amore: si ama perché si sente il bisogno di farlo, non per ottenere



qualcosa od essere ricambiati”.

Claudio

“È stato un onore e un piacere passare questa meravigliosa giornata con voi, alla fine del Progetto Europeo Re.Sto.Re. Grazie per l’accoglienza, per la meraviglia, per la condivisione.

Grazie per lo splendido e faticoso lavoro che fate per tutta la nostra comunità, perché i ragazzi che si formano da voi sono una risorsa per tutti noi e possiamo davvero imparare il senso del dialogo tra esseri umani senza cellulari e distrazioni .

Il workshop con Monica e Federico è stato



davvero molto emozionante e molto stimolante anche da un punto di vista formativo. Grazie e speriamo di essere prestissimo di nuovo con voi.”

Federica

Ci siamo partati nel cuore un fiume in piena di grazia ed emozione.

Raffaele

“**E**vento internazionale conclusivo del Progetto europeo Erasmus Plus Restore. Paradossalmente, una ripartenza. Tornando a SanPatrignano dopo la pandemia, immergendoci di nuovo nel mood che ricerchiano e troviamo necessario per respirare aria nuova. Gli scatti non rendono giustizia perché queste sono iniziative che per capirle le devi vivere, ne devi fare esperienza affondando le mani e il cuore in pasta.

Proviamo a condividere alcuni spunti. In compagnia dei protagonisti del progetto e di ospiti che hanno molto da dire attraverso il proprio lavoro, tra cui l’On. Raffaele Bruno che ha portato l’esperienza del teatro

in carcere (“Da quando ho conosciuto l’arte questa cella è diventata una prigione” cit. Cesare deve morire) e Jacopo Gubitosi, direttore Giffoni Film Festival che ci parla di giovani e di sostenibilità interiore oltre che ambientale. Il Direttore artistico di Errare e Umamo Pascal La Delfa (Oltre le Parole Onlus è stata capofila di ReStoRe) che in questa occasione conduce (l’evento, il progetto e attraverso prospettive inedite) ricorda che il teatro è sempre sociale in quanto capace di trasformare le persone e la società.

In teatro, tutto si può dire tranne che ci sia finzione. Stanchi di parlare di disagio, parliamo di vulnerabilità. Tutti siamo vulnerabili. Anche Achille e Superman. Ogni passione è baluardo nella libertà dalle sostanze e dalle dipendenze. Il teatro è il luogo dove vai ad interpretare un ruolo e invece trovi te stesso. E’ strumento di salute, non è una cura ma crea benessere. Non è solo performance/spettacolo, ma un processo fatto di alterità, fragilità, profondità, del lavorare per un noi. Tutto ciò che c’è prima di andare in scena è ricerca, diritto di sbagliare, di sentirsi falliti nella ricerca, è indagine sulla propria bellezza. Tutti vogliamo essere amati e accettati,





per questo l'imperfezione è vista come un pericolo. Il teatro e l'arte ti donano un tempo generoso in cui non ci si sente giudicati ma in divenire. E qui si ritrova il tema caro del diritto all'errore che da anni Pascal e Oltre Le Parole valorizzano e sostanziano. L'arte che unisce ha effetto moltiplicatore e genera ricchezza. Andrebbe misurato un indice della capacità educante, di trasformazione, di felicità e infatti si lavora per questo, per dare evidenza a ciò che già è visibile ad occhio nudo. Solo l'artista può definire e decidere quando la sua opera è finita (come sosteneva anche Picasso), e questo vale per tutti gli artisti e per ogni persona "provvisoria" e in cammino. E poi bello ripercorrere il viaggio di questi 4 anni di progetto Re.Sto.Re. formando operatori di teatro nel sociale dal nord al sud dell'Italia (per poi tornare nei propri territori, portando e moltiplicando la propria competenza), dalle periferie ai centri (anche interiori), insieme a diversi partners europei. Un caleidoscopio di esperienze dove il teatro lo puoi trovare più spesso fuori dai palcoscenici, in luoghi inaspettati, pelando patate a Francoforte, in una cucina romana tra i ricordi e la ricetta della pasta alla Norma, nelle mani che creano puppets, in una torta a spicchi, nella libertà e nel coraggio che i ragazzi di SanPa a pranzo sentono nel poter raccontarci la loro storia tossica."

Festival Errare e Umano

“La centralità del tema sociale nelle attività d'impatto culturale.

Uno dei principi che Giffoni fa suo da decenni e che lo hanno portato ad essere un esempio a livello nazionale.

Il direttore generale Jacopo Gubitosi è stato

protagonista della giornata conclusiva del Progetto Europeo Re.Sto.Re. presso la Comunità San Patrignano, incentrato sul riconoscimento della figura professionale dell'operatore di teatro sociale come strumento per far fronte al rischio di esclusione sociale.

Presenti anche Elena Scisci e Giuseppe Tedesco del Team Direzione.

La visita della delegazione di Giffoni si è conclusa con la visita alla Comunità di San Patrignano, proponendo una futura collaborazione con il Polo artistico della realtà emiliana.”

Giffoni Film Festival

“Grazie a voi, grazie a voi, a questa bellissima esperienza che ho vissuto, grazie al Progetto Europeo Re.sto.Re, grazie davvero. Vi sono tanto tanto grato, per questa giornata memorabile, meravigliosa, grazie di cuore.”

Luca

**BREAKING
NEWS**

info@restore-project.com

www.facebook.com/progettorestore

